

# Il Libro di Daniele - Numero Novantanove

*Gli ultimi giorni e il giudizio di Dio: rivelare le intuizioni profetiche*

Jeff Pippenger

2024-02-29

Gli “ultimi giorni” rappresentano, nel movimento del primo angelo, l’annuncio dell’apertura del giudizio, e, nel movimento del terzo angelo, viene annunciata la conclusione del giudizio. Negli “ultimi giorni” il popolo di Dio fu ed è suscitato per annunciare il giudizio di Dio, ma per essere un messaggero del giudizio di Dio, bisogna comprendere il giudizio. Una caratteristica fondamentale dell’Avventismo laodiceo, sia della classe istruita sia di quella non istruita, è che essi non conoscono il giudizio di Dio. Tutti i profeti si rivolgono più specificamente agli ultimi giorni che ai giorni nei quali vissero.

«Ciascuno degli antichi profeti parlò meno per il proprio tempo che per il nostro, cosicché la loro profezia è in vigore per noi. “Or tutte queste cose avvennero loro per servire d’esempio: e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo alla fine dei secoli.” 1 Corinzi 10:11». Messaggi scelti, libro 3, 338.

Tutti i profeti concordano tra loro; perciò le loro profezie presentano tutte la medesima raffigurazione, e tale raffigurazione è quella degli ultimi giorni, che sono i giorni del giudizio.

E gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti. Perché Dio non è autore di confusione, ma di pace, come in tutte le chiese dei santi. 1 Corinzi 14:32, 33.

Gerusalemme, nella visione di Ezechiele che inizia al capitolo otto, è la chiesa di Dio, che negli ultimi giorni è la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea. I capitoli otto e nove di Ezechiele identificano due classi di adoratori nella fase conclusiva del giudizio della casa di Dio. Una classe è rappresentata dai venticinque anziani che si prostrano davanti al sole, ma coloro che sospirano e gridano a causa delle abominazioni commesse nella chiesa e nel paese ricevono il sigillo di Dio. Nel capitolo undici, la visione di Ezechiele continua l’illustrazione della punizione dei venticinque uomini che si prostrano davanti al sole.

Inoltre lo spirito mi sollevò e mi condusse alla porta orientale della casa del Signore, che guarda a oriente; ed ecco, all’ingresso della porta c’erano venticinque uomini; fra i quali vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaia, capi del popolo. Allora egli mi disse: «Figlio d’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno empî consigli in questa città; i quali dicono: “Il tempo non è vicino; costruiamo case: questa città è la caldaia, e noi siamo la carne”. Perciò profetizza contro di loro, profetizza, o figlio d’uomo». E lo Spirito del Signore cadde su di me e mi disse: «Parla; così dice il Signore: “Così avete parlato, o casa d’Israele; poiché io conosco le cose che vi salgono nella mente, ciascuna di esse. Voi avete moltiplicato i vostri uccisi in questa città e ne avete riempito le strade di uccisi. Perciò così dice il Signore Dio: I vostri uccisi, che avete deposto in mezzo ad essa, essi sono la carne, e questa città è la caldaia; ma io vi trarrò fuori dal mezzo di essa. Voi avete temuto la spada; e io farò venire su di voi la spada, dice il Signore Dio. E io vi farò uscire dal mezzo di essa, e vi darò

nelle mani di stranieri, ed eseguirò giudizi in mezzo a voi”». Ezechiele 11:1–9.

Gerusalemme è identificata come il «calderone», e il popolo che si trova in Gerusalemme è «la carne» che viene cotta nel calderone, il quale è una pentola. Il giudizio degli empi, eseguito dagli angeli con le armi di distruzione nelle loro mani, al tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila (poiché la Sorella White afferma che il suggellamento di Ezechiele capitolo nove è lo stesso del suggellamento di Apocalisse capitolo sette), include la verità che gli empi sono rimossi da Gerusalemme. Alla legge domenicale che presto sopraggiungerà, la Gerusalemme spirituale sarà purificata e innalzata come vessillo al di sopra di tutti i monti.

E avverrà negli ultimi giorni che il monte della casa del Signore sarà stabilito sulla cima dei monti e sarà innalzato al di sopra dei colli; e a esso affluiranno tutte le nazioni. E molti popoli andranno e diranno: Venite, e saliamo al monte del Signore, alla casa dell’Iddio di Giacobbe; ed Egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri; poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore. Isaia 2:2, 3.

La purificazione che si compie per Gerusalemme al tempo della legge domenicale è la rimozione degli Avventisti laodicei, cosicché rimangano soltanto gli Avventisti filadelfi. La struttura corporativa legale giunge allora alla sua conclusione, poiché il governo degli Stati Uniti è l’entità di controllo nell’assetto giuridico stabilito nel 1863; e quando il governo degli Stati Uniti imporrà l’osservanza della domenica sul paese, la struttura corporativa della Chiesa Avventista del Settimo Giorno sarà o legalmente dissolta, oppure forse il suo nome sarà legalmente cambiato in qualcosa dell’ordine della Chiesa Avventista della Domenica.

Quando gli empi in Gerusalemme vengono tolti dalla caldaia dagli angeli sterminatori, la chiesa avventista laodiceana giunge al termine, e il movimento filadelfiano diventa la Gerusalemme spirituale che viene innalzata come un vessillo. Michea si rivolge agli uomini antichi, che Isaia chiama gli uomini beffardi che chiamano la luce tenebre e le tenebre luce, e, mediante una domanda, identifica che gli uomini antichi avrebbero dovuto conoscere il “giudizio”. Avrebbero dovuto conoscere il tempo della loro visitazione.

E io dissi: «Ascoltate, vi prego, o capi di Giacobbe, e voi principi della casa d’Israele; non spetta forse a voi conoscere il giudizio? Voi che odiate il bene e amate il male; che strappate loro la pelle di dosso e la carne dalle loro ossa; che mangiate altresì la carne del mio popolo, e ne scorticate la pelle di dosso; ne spezzate le ossa e li fate a pezzi, come ciò che si mette nella pentola, e come carne dentro il calderone». Michea 3:1–3.

Dio intendeva, e ancora intende, che il Suo popolo degli ultimi giorni «conosca il giudizio», e il giudizio non è un concetto singolare. Esso è una storia progressiva, che possiede diversi elementi e specifici punti di riferimento. È un periodo profetico che ebbe inizio nel 1798 e continua fino alla fine del millennio. È tanto investigativo quanto esecutivo. Si compie su ogni uomo che abbia mai vissuto sul pianeta terra, e anche sugli angeli che furono espulsi dal cielo. I periodi del giudizio costituiscono una comprensione essenziale per i fedeli di Dio negli ultimi giorni, poiché la risposta alla domanda di Michea è: «sì, Israele deve comprendere il giudizio».

Geremia afferma che gli anziani di Gerusalemme degli ultimi giorni rappresentano il culmine di una «perpetua apostasia», come è rappresentato dalle quattro generazioni di ribellione crescente, simboleggiate dalle quattro abominazioni progressive di Ezechiele capitolo otto. Geremia afferma che gli anziani sono coinvolti nello spiritismo, poiché «adorano» «il sole, la luna e tutto l'esercito del cielo». Egli afferma che essi devono «cadere e non rialzarsi», poiché «hanno rigettato la parola del Signore». Con queste caratteristiche, Geremia afferma che il «popolo non conosce il giudizio del Signore».

In quel tempo, dice il Signore, si trarranno fuori dalle loro tombe le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi principi, le ossa dei sacerdoti, le ossa dei profeti e le ossa degli abitanti di Gerusalemme; e le si distenderà davanti al sole, alla luna e a tutto l'esercito del cielo, che essi hanno amato, che hanno servito, dietro ai quali hanno camminato, che hanno ricercato e che hanno adorato; esse non saranno raccolte né sepolte; saranno come letame sulla faccia della terra. E la morte sarà preferita alla vita da tutto il residuo di quelli che rimarranno di questa malvagia famiglia, che saranno rimasti in tutti i luoghi dove io li avrò scacciati, dice il Signore degli eserciti. Inoltre dirai loro: Così dice il Signore: Si cade forse senza rialzarsi? Ci si allontana forse senza ritornare? Perché dunque questo popolo di Gerusalemme si è sviato di un perpetuo sviamento? Essi si attengono fermamente all'inganno, rifiutano di ritornare. Io ho prestato ascolto e ho udito, ma essi non parlavano rettamente; nessuno si pente della propria malvagità, dicendo: Che cosa ho fatto? Ognuno si volge alla propria corsa, come il cavallo che si slancia nella battaglia. Perfino la cicogna nel cielo conosce i suoi tempi stabiliti; la tortora, la gru e la rondine osservano il tempo del loro arrivo; ma il mio popolo non conosce il giudizio del Signore. Come potete dire: Noi siamo sapienti, e la legge del Signore è con noi? Ecco, certo, invano l'ha resa tale la penna menzognera degli scribi. I sapienti saranno confusi, saranno sgomenti e presi; ecco, hanno rigettato la parola del Signore; e quale sapienza è in loro? Geremia 8:1–9.

Nel capitolo cinque, Geremia identifica come «stolti» coloro che non conoscono il giudizio del Signore.

Percorrete in lungo e in largo le vie di Gerusalemme, e guardate ora, e sappiate, e cercate nelle sue piazze, se potete trovare un uomo, se ve n'è alcuno che pratichi la giustizia, che cerchi la verità; e io la perdonerò. E sebbene dicano: «Il Signore vive», certo giurano il falso. O Signore, non sono i tuoi occhi rivolti alla verità? Tu li hai colpiti, ma non ne hanno provato dolore; tu li hai consumati, ma hanno rifiutato di ricevere correzione: hanno reso la loro faccia più dura di una roccia; hanno rifiutato di ritornare. Perciò io dicevo: «Certo, costoro sono poveri; sono stolti; poiché non conoscono la via del Signore, né il giudizio del loro Dio». Geremia 5:1–4.

Negli ultimi giorni, l'Avventismo laodicense, coloro che sono rappresentati come le vergini stolte della parabola delle dieci vergini, che Sorella White identifica come rappresentanti l'«esperienza del popolo avventista», «non conoscono la via del Signore, né il giudizio del loro Dio». Nel capitolo seguente Geremia identifica che «la via» del Signore sono i «sentieri antichi», ma gli stolti Avventisti laodicesi rifiutano di camminare per essi, o di prestare ascolto al suono della tromba. La «tromba» è un simbolo di giudizio, che, naturalmente, gli stolti Avventisti laodicesi non conoscono.

Così dice il Signore: «Fermatevi sulle vie, e guardate, e domandate quali siano i sentieri antichi, dove sia la buona via, e camminate per essa, e voi troverete riposo per le anime vostre. Ma essi hanno detto: “Non cammineremo per essa”. Ho anche posto su di voi delle sentinelle, dicendo: “State attenti al suono della tromba”. Ma essi hanno detto: “Non vi presteremo ascolto”. Perciò ascoltate, o nazioni, e sappiate, o congregazione, ciò che è in mezzo a loro. Ascolta, o terra: ecco, io farò venire il male su questo popolo, il frutto stesso dei loro pensieri, perché non hanno dato ascolto alle mie parole, né alla mia legge, ma l’hanno rigettata». Geremia 6:16–19.

Il «male» che viene fatto ricadere sulla «congregazione» che ha rifiutato di «ascoltare il suono della tromba» e di «camminare» negli «antichi sentieri», dove si sarebbe trovato il «riposo» della pioggia dell’ultima stagione, si verifica quando la «congregazione» «rigetta la Sua legge» alla legge domenicale di prossima emanazione.

La triplice applicazione di Elia identifica l’opera di un messaggero e di un movimento nel tempo del giudizio esecutivo, che ha inizio con l’imminente legge domenicale. Strettamente connessa alla triplice applicazione di Elia è la triplice applicazione del messaggero che prepara la via al Messaggero del Patto. La triplice applicazione del messaggero che prepara la via identifica un’opera compiuta da un messaggero e da un movimento nel tempo del giudizio investigativo. Il messaggero che prepara la via, ed Elia, sono applicazioni triple strettamente correlate, così come la triplice applicazione di Roma con la triplice applicazione della caduta di Babilonia, ma esse possiedono importanti distinzioni che sono associate al giudizio di Dio.

Le tre applicazioni di Elia e la triplice applicazione del messaggero che prepara la via al Messaggero del Patto sono associate a due distinte opere di giudizio che vengono compiute da Dio, per mezzo del Suo messaggero scelto e del movimento che si unisce al messaggio del messaggero. Queste due opere sono associate a due distinti periodi di giudizio, sebbene vi sia una sovrapposizione tra i simboli.

L’opera del terzo e ultimo Elia è in relazione al giudizio esecutivo della triplice unione della moderna Babilonia, e l’opera del messaggero che prepara la via è in relazione al giudizio investigativo e alla purificazione del popolo di Dio. Il capitolo tre di Malachia è introdotto con l’ultimo versetto del capitolo due.

Voi avete stancato il Signore con le vostre parole. Eppure dite: «In che modo lo abbiamo stancato?» Quando dite: «Chiunque fa il male è buono agli occhi del Signore, ed egli si compiace in loro»; oppure: «Dov’è il Dio del giudizio?» Ecco, io mando il mio messaggero, ed egli preparerà la via davanti a me; e il Signore, che voi cercate, entrerà improvvisamente nel suo tempio, il messaggero del patto, che voi desiderate; ecco, egli viene, dice il Signore degli eserciti. Ma chi potrà sostenere il giorno della sua venuta? e chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? Poiché egli è come il fuoco del fonditore e come il sapone dei lavandai. Egli si metterà seduto, come chi raffina e purifica l’argento; purificherà i figli di Levi e li depurerà come oro e argento, affinché offrano al Signore un’offerta con giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi, come negli anni passati. Malachia 2:17–3:4.

Negli ultimi giorni, secondo la testimonianza di Malachia, Dio è stanco dell'Avventismo laodiceano che si aggrappa alla ribellione del 1888. La ribellione del 1888 fu prefigurata dalla ribellione di Core, Datan e Abiram, e la questione dottrinale posta dalla ribellione di Core era se coloro che fanno il male siano ancora giusti agli occhi del Signore.

Or Core, figlio di Izhar, figlio di Cheat, figlio di Levi, e Datan e Abiram, figli di Eliab, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero degli uomini; e insorsero davanti a Mosè, con alcuni dei figli d'Israele, duecentocinquanta principi dell'assemblea, illustri nella congregazione, uomini di rinomanza; e si radunarono contro Mosè e contro Aaronne, e dissero loro: «Vi prendete troppo su di voi, poiché tutta la congregazione è santa, ognuno di loro, e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate al di sopra della congregazione del Signore?» Numeri 16:1-3.

Negli ultimi giorni, Dio è stanco dell'Avventismo laodiceano che si aggrappa alla ribellione del 1957, la quale è semplicemente la manifestazione della ribellione del 1888, trasposta in una dichiarazione ufficiale. Il libro Questions on Doctrine consacrò la ribellione del 1888, che fu una ripetizione della ribellione di Core, Datan e Abiram, secondo la testimonianza dell'angelo che istruì Sorella White che doveva rimanere alla conferenza del 1888, per registrare la ripetizione della storia della ribellione di Core. Duecentocinquanta uomini di fama si radunarono insieme con Core, Datan e Abiram contro Mosè, rappresentante di Dio, nella ribellione.

I venticinque uomini che si prostrano davanti al sole in Ezechiele capitolo otto rappresentano una decima, ossia un decimo, dei duecentocinquanta uomini che offrono incenso nella ribellione di Core, Datan e Abiram, i quali prefiguravano i capi della ribellione del 1888, la cui ribellione dottrinale fu formalizzata nel 1957 con la pubblicazione del libro Questions on Doctrine.

La ribellione di Core, Datan e Abiram respinse il «giudizio» che Dio aveva pronunciato, decretando che essi avrebbero vagato nel deserto per quarant'anni. L'Avventismo laodiceo cominciò a vagare nel deserto di Laodicea nel 1863, dopo aver respinto il messaggio laodiceo che era stato presentato nel 1856, il quale produsse il giudizio di vagare nel deserto per molti altri anni, a motivo della loro mancanza di fede. Nella ribellione del 1888, essi erano ancora riluttanti ad accettare il messaggio laodiceo che era stato recato dagli anziani Jones e Waggoner.

Coloro che si ribellarono nel 1888 non solo respinsero l'autorità spirituale degli anziani Jones e Waggoner, ma anche l'autorità della profetessa Ellen White e l'autorità dello Spirito Santo, poiché misero in pratica l'idea che l'intera congregazione fosse ugualmente santa.

Nel 1863 essi erano tornati a mangiare con il profeta bugiardo di Bethel e, così facendo, accettarono infine la definizione della salvezza rappresentata dalla ribellione di Korah, e poi sancirono ufficialmente la falsa dottrina nel libro Questions on Doctrine. Quella dottrina è una falsa definizione della «giustificazione per fede».

La ribellione del 1863 fu l'inizio del rigetto dei gioielli di Miller che si riflettevano sulle due tavole di Habacuc. In Habacuc capitolo due, il «dibattito» del versetto uno produce infine due classi di adoratori, che si manifestano a motivo del loro disaccordo riguardo al messaggio che tardava.

Ecco, l'anima sua, gonfia d'orgoglio, non è retta in lui; ma il giusto vivrà per la sua fede.  
Habacuc 2:4.

La «fede» del «giusto» nel «dibattito» di Habacuc capitolo due era fondata sulla «visione» che era stata chiaramente scritta su tavole. Nella ribellione del 1863, il primo passo per rimuovere ciò che era scritto sulle tavole fu compiuto da coloro che non possedevano più la fede del «giusto». La ribellione del 1863 rappresentò il primo seme della ribellione che avrebbe infine consacrato una falsa definizione della dottrina della giustificazione per fede nel 1957.

Proseguiremo questo studio nel prossimo articolo.

«Il Signore, nella Sua grande misericordia, inviò al Suo popolo un messaggio preziosissimo per mezzo degli anziani Waggoner e Jones. Questo messaggio doveva porre più chiaramente davanti al mondo il Salvatore innalzato, il sacrificio per i peccati del mondo intero. Esso presentava la giustificazione per mezzo della fede nel Garante; invitava il popolo a ricevere la giustizia di Cristo, che si manifesta nell'ubbidienza a tutti i comandamenti di Dio. Molti avevano perduto di vista Gesù. Avevano bisogno che i loro occhi fossero diretti alla Sua persona divina, ai Suoi meriti e al Suo immutabile amore per la famiglia umana. Ogni potere è dato nelle Sue mani, affinché Egli possa dispensare ricchi doni agli uomini, impartendo all'impotente agente umano il dono inestimabile della Sua propria giustizia. Questo è il messaggio che Dio comandò fosse dato al mondo. È il messaggio del terzo angelo, che deve essere proclamato a gran voce e accompagnato dall'effusione del Suo Spirito in larga misura». Testimonies to Ministers, 91.

«La verità per questo tempo, il messaggio del terzo angelo, deve essere proclamata a gran voce, il che significa con potenza crescente, mentre ci avviciniamo alla grande prova finale». The 1888 Materials, 1710.

“Il tempo della prova è proprio su di noi, poiché il gran grido del terzo angelo è già iniziato nella rivelazione della giustizia di Cristo, il Redentore che perdona il peccato. Questo è l'inizio della luce dell'angelo la cui gloria riempirà tutta la terra.” Selected Messages, libro 1, 362.

«La pioggia della fine deve scendere sul popolo di Dio. Un potente angelo deve scendere dal cielo, e tutta la terra deve essere illuminata dalla sua gloria.» Review and Herald, 21 aprile 1891.